

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



«Fedele a Cristo e nel servizio verso gli ultimi»

In occasione delle celebrazioni per il patrono Viva ha presieduto la Messa con i cresimandi



Un momento dell'incontro dopo la Messa in Cattedrale tra il vescovo e i cresimandi della Chiesa di Albano (Caporilli)

DI GIOVANNI SALSANO

L'abbraccio della Chiesa di Albano ai suoi cresimandi, nei giorni dei festeggiamenti per il patrono San Pancrazio: accolti, accompagnati e incontrati dal vescovo Vincenzo Viva, per condividere preghiere e attese, esperienze e sensazioni, prima di ricevere il sacramento della Confermazione. Sabato 11 maggio, in Cattedrale, Viva ha celebrato Messa nella "Festa dei cresimandi", a cura dell'ufficio Catechistico della diocesi di Albano, occasione anche per conoscere la figura del giovane Pancrazio, martirizzato secondo la tradizione il 12 maggio del 304, all'età di 14 o 15 anni, e indicato come esempio di fede salda in Gesù e di testimonianza coraggiosa. «Il vescovo Vincenzo - ha detto don Adriano Paganelli, direttore dell'ufficio Catechistico - ha desiderato con tutto il cuore incontrare i ragazzi e le ragazze che quest'anno riceveranno il sacramento della Confermazione, invitandoli prima di tutto a custodire gelosamente il dono dello Spirito Santo che riceveranno, a metterlo al servizio del prossimo, e a imparare a conoscere Gesù, soprattutto attraverso il Vangelo. La figura di San Pancrazio, con il suo esempio di coraggio e fedeltà, ispira i giovani cresimandi ad abbracciare con entusiasmo la propria

fede e a diventare testimoni del Vangelo nel mondo. Inoltre, rappresenta un segno di speranza per il futuro». La gioia dell'incontro è stata subito espressa dal vescovo Viva nella sua omelia: «Oggi - ha detto il presule - vi siete fatti pellegrini, qui ad Albano, per incontrarvi con san Pancrazio e sembra come se la nostra splendida Cattedra-

le stesse allargando le sue braccia per accogliervi tutti. Siete venuti da tante diverse parrocchie verso la madre di tutte le Chiese della nostra diocesi, per esprimere il vostro senso di appartenenza all'unica Chiesa che è in Albano. Pancrazio era un giovane della vostra età, nato verso la fine del terzo secolo in Frigia, nell'Anatolia, che oggi è par-

te della Turchia che, a soli otto anni, rimase orfano e fu preso in affidamento dallo zio Dionisio che lo portò a Roma. Qui conobbe una vivace comunità cristiana, che era costretta alla clandestinità, ma che seppe accoglierlo e trasmettergli il desiderio di diventare cristiano».

Quindi Pancrazio ha affrontato il martirio, che ha coronato un'esistenza da testimone fedele e coraggioso, attento nel servizio degli altri, in particolare gli ultimi: «I racconti agiografici - ha aggiunto Viva - ci presentano questo giovane nel servizio dei poveri, dei carcerati, delle vedove e degli orfani. Pancrazio aveva capito che la fede in Gesù porta al servizio degli altri, porta a comprendere la propria vita come un dono e una missione, anche in un contesto in cui era estremamente difficile e rischioso farlo. Visitando tante volte le vostre parrocchie rimango sempre colpito a vedere e a conoscere dei giovani che sono impegnati in parrocchia. Come è bello quando la nostra fede in Gesù ci porta a servire gli altri, a sentirci parte di una comunità ecclesiale, a metterci a servizio. Accogliete allora questa sera l'invito di Gesù, in questo pellegrinaggio alla nostra Cattedrale di san Pancrazio: andate ovunque senza paura, annunciate la bellezza del Vangelo, dell'appartenere a Gesù».

L'APPUNTAMENTO

«Libertà va cercando»

Sabato prossimo, a conclusione dei festeggiamenti in onore di San Pancrazio martire, in Cattedrale si svolgerà alle 20 un incontro a cura del professor Gregorio Vivaldelli, biblista e studioso dantista, sul tema "Libertà va cercando. La speranza di Dante, il coraggio di Pancrazio", alla scoperta della grande bellezza e dell'attualità della Divina Commedia. La figura del patrono della diocesi di Albano e della città di Albano laziale sarà la cui figura sarà messa in relazione con il vissuto del Sommo poeta. L'ingresso è gratuito, ma con prenotazione obbligatoria su eventbrite.it. Particolarmente suggestivo sarà l'ascolto dei versi di Dante nella

chiesa madre della diocesi, nella quale si può quasi respirare e toccare con mano la storia millenaria del cristianesimo ad Albano. L'evento, inoltre, inaugurerà una serie di iniziative della Cattedrale di Albano, denominata "Le Vie del Bello" che ha lo scopo di proporre e condividere "la bellezza" nelle sue molteplici declinazioni. Questi appuntamenti sono rivolti a tutti, senza alcuna distinzione, nella convinzione che il linguaggio universale della bellezza possa percorrere molte "vie", capaci di provenire e condurre al "Bello" per eccellenza, con la disposizione ad incontrarsi, con l'apertura all'ascolto, alla visione e alla condivisione della meraviglia.

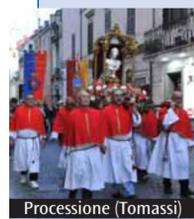
L'OMELIA

«Uniti al Padre con fede, coraggio e testimonianza»

Una storia di fede, un esempio di testimonianza coraggiosa - quella di San Pancrazio - che interroga ancora oggi i fedeli e che: «Emerge nel suo contenuto - ha detto il vescovo Vincenzo Viva domenica scorsa, nella sua omelia per la celebrazione del Santo patrono della diocesi di Albano e della città di Albano laziale - proprio nell'Ascensione del Signore al cielo».

Perché, ha sottolineato Viva, nell'Ascensione i cristiani professano la fede in Gesù di Nazareth, non solo un grande uomo della storia, un'icona ideale, ma: «Veramente - ha aggiunto il vescovo - il Figlio di Dio, morto in croce e risuscitato, apparso per quaranta giorni ai discepoli in diverse circostanze, salito misteriosamente al cielo, dove sta insieme con il Padre come centro e vertice di tutto l'universo e fondamento della nostra esistenza cristiana. Questa è la fede della Chiesa, questa è la fede che san Pancrazio ha abbracciato, grazie alla testimonianza che aveva ricevuto dallo zio Dionisio che lo prese con sé, dopo la morte dei genitori, ma anche grazie alla testimonianza di una comunità cristiana che era viva e fervente a Roma, anche se nascosta e perseguitata». Quindi, l'esortazione del vescovo di Albano a non banalizzare la fede, ma a cercare di cogliere la portata esistenziale dell'Ascensione, che può cambiare la vita e le prospettive dell'esistenza, così come accaduto per il giovane martire Pancrazio: «Dai racconti evangelici - ha

proseguito Viva - sappiamo che lo scopo della vita di Gesù è stato quello di essere con il Padre e di portare anche noi al Padre. La "casa" presso la quale Gesù ascende è, quindi, la perfetta unità con il Padre celeste. Il Figlio di Dio vuole allora associarci alla nuova condizione, nella quale egli stesso è entrato con la sua morte e risurrezione. Siamo invitati a percorrere le orme di Gesù, a ripetere i suoi gesti e le sue parole».



Processione (Tomassi)

Questo nella prospettiva di diventare missionari, ossia di annunciare, come Cristo, la buona notizia, il Vangelo, restando nella relazione con Dio Padre, mediante il Figlio che lo ha rivelato. «Nell'Ascensione - ha aggiunto il vescovo - i discepoli hanno sperimentato, sì, un distacco umano da Gesù e l'inizio di un tempo nuovo, ma hanno sperimentato anche che il Signore è presente in modo diverso, ma vivo e operante, fino al nostro tempo. È presente in chi "scaccia i demoni", cioè in chi, nel nome di Gesù, non si allea con il male e combatte le strutture e le pratiche di ingiustizia. È presente in chi "parla nuove lingue", cioè impara e diffonde il linguaggio di Dio, che è di amore, inclusione, misericordia, servizio per gli altri. È presente in chi "prende in mano i serpenti" e riesce a bere del veleno senza averne alcun male", cioè in chi non si sottrae alla complessità della vita e della società; in chi sa sporcarsi le mani, mettendosi accanto ai bisognosi». Infine, come suggerisce l'evangelista Marco, Gesù risorto è presente in chi "impone le mani ai malati e li guarirà" nel nome di Gesù: «Cioè - ha detto ancora Viva - in coloro che sanno ricomporre, nella vita personale e nella società, l'unità e l'armonia, in coloro che si sanno prendere cura del prossimo e del bene comune, promuovendo processi di guarigione e di trasformazione positiva. Ecco la presenza del Risorto nella storia, ecco quanto ha fatto anche san Pancrazio nella sua breve esistenza cristiana».

Alessandro Paone

Una comunità educante e attenta all'incontro e al dialogo coi giovani

Giornate intense di incontri, confronti, domande, esperienze. Proseguono sul territorio della diocesi di Albano gli appuntamenti negli istituti scolastici nell'ambito del progetto "Insieme è possibile", proposto dall'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'Irc, in cui sono coinvolte le Procure di Velletri e di Latina e il Segretariato della Procura della Repubblica di Roma presso la Corte d'appello. Martedì scorso, l'iniziativa ha fatto tappa a Nettuno, coinvolgendo docenti e studenti degli istituti "Nettuno 1" ed "Emanuela Loi", che hanno incontrato i Sostituti procuratori di Latina Martina Taglione e Daria Monsurò, si temi del bullismo e del cyberbullismo, e Marta Pascarella, tiro-

cinante in Corte d'appello, tra le promotrici del progetto. «Ho visto - ha detto Gloria Conti, direttrice dell'ufficio Scuola della diocesi - due comunità educanti capaci di stare sul pezzo, fare squadra e unire le forze, oltre il perimetro della propria scuola, interagire e dialogare con le istituzioni, le forze dell'ordine, il territorio». Sabato 11 maggio, invece, era stato il vescovo Vincenzo Viva a incontrare, in piazza San Barnaba, a Marino, i piccoli alunni delle scuole dell'Infanzia degli istituti "Marino Centro", "Primo Levi" e "Santa Maria delle Mole". Venerdì prossimo, Viva sarà a Nettuno, insieme al procuratore di Velletri, Giancarlo Amato, per incontrare gli studenti dell'istituto "Trafelli". (G.Sal.)

Al via il «Tour della salute»

Piazza Garibaldi ad Anzio ha ospitato, nello scorso fine settimana, la partenza della sesta edizione del "Tour della salute", un evento itinerante promosso da Asc - Attività sportive confederate, con il contributo di Eg Stada e il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione, sulla necessità di condurre uno stile di vita sano e sulla centralità della pratica sportiva nell'azione di contrasto rispetto all'insorgenza di malattie.

La piazza di Anzio si è trasformata in un piccolo villaggio della salute e dello sport, all'interno del quale era presente una Screen station, attrezzata con 6 ambulatori, mentre il Dipartimento di prevenzione della Asl Roma 6 è stato presente all'evento di prevenzione nazionale con il "Camper degli screening", per la prevenzione del tumore della mammella, del collo dell'utero e del colon retto. Presente, inoltre, anche il "Camper della prevenzione" con i suoi professionisti della salute per la promozione di cor-

retti stili di vita e per la prevenzione delle malattie croniche, focalizzando i fattori di rischio che possono provocare danni alla salute. Il personale infermieristico è stato a disposizione per effettuare una prima valutazione dei parametri vitali (misurazione della pressione arteriosa, della frequenza cardiaca, della temperatura corporea, della saturazione sanguigna) e dosaggio della glicemia e i fisioterapisti del Servizio di Riabilitazione per una prima identificazione della presenza di disabilità motoria e di ridotta mobilità con consulenza e con semplici suggerimenti per il recupero funzionale. Gli operatori hanno distribuito ai partecipanti materiale informativo e di approfondimento.

Quest'anno il "Tour della salute" toccherà 15 località italiane, offrendo ai cittadini l'opportunità di sottoporsi a consulti gratuiti finalizzati a ridurre il rischio di malattie croniche e al tempo stesso di partecipare ad attività aggregative. Nella giornata di oggi sarà a Pescara, mentre nel prossimo fine settimana a Terni. Info: www.iltourdellasalute.it.

È partita da Anzio nello scorso weekend la sesta edizione dell'iniziativa nazionale dedicata alla prevenzione

Ad Aprilia il «Villaggio della legalità»



La visita dell'amministrazione comunale

Due giorni di incontri e iniziative per parlare di legalità, buone pratiche e impegno. Lunedì e martedì scorsi ha riaperto le porte, ad Aprilia, il "Villaggio della legalità", promosso dalla "Fondazione Antonino Caponnetto", in collaborazione con l'Avis comunale di Aprilia e le associazioni "Amici di Daniele" ed "Emanuele Petri vittima del terrorismo": il primo giorno presso l'Istituto Toscanini e il successivo in piazza Roma, dove sono intervenuti anche il sindaco Lanfranco Principi ed esponenti del Comune pontino. Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale, Protezione civile e associazioni hanno allestito degli stand informativi, portando mezzi e personale, per spiegare in maniera dettagliata ai giovani studenti in cosa consiste il loro lavoro, rimanendo a di-

sposizione per rispondere alle domande dei cittadini e, in particolare, degli studenti. Presso l'aula consiliare "Luigi Meddi", inoltre il primo cittadino e il consigliere incaricato alla sicurezza e protezione civile Vincenzo La Pegna, hanno proceduto alla consegna degli attestati di riconoscimento che le associazioni "Antonino Caponnetto" e "Gli amici di Daniele" hanno voluto attribuire per particolari meriti agli esponenti delle forze dell'ordine e alle associazioni di volontariato.

«Appuntamenti come questo - ha detto il sindaco Lanfranco Principi - sono senza dubbio importanti per accendere i riflettori su un tema tanto sentito, ma riteniamo che la legalità vada messa in pratica ogni giorno, attraverso le parole, attraverso le azioni, attraverso i piccoli gesti quotidiani».

Valentina Lucidi